

# ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.84.4

e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

Domenica, 25 giugno 2017

## Al centro Mariapoli di Castel Gandolfo si è svolto il convegno pastorale diocesano

# Discernimento: sguardi diversi, un unico cuore

Il vescovo Semeraro in chiusura dei lavori: «Insieme abbiamo riflettuto su tre tipi di discernimento: personale, pastorale e quello "sui segni dei tempi" Si tratta di forme diverse che, tuttavia, si richiamano e hanno punti in comune l'una con l'altra»

DI GIOVANNI SALSANO

«In questi giorni abbiamo riflettuto su tre forme, tre tipi di discernimento: personale, pastorale e discernimento sui segni dei tempi. Tre sguardi che, tuttavia si richiamano l'un l'altro». Così, il vescovo di Albano Marcello Semeraro ha concluso mercoledì scorso il convegno pastorale diocesano che si è svolto dal 19 al 21 giugno al centro Mariapoli di Castel Gandolfo, sul tema «Discernimento, cuore dell'accompagnare».

Il discernimento come l'atteggiamento proprio della filialità: «La scelta che caratterizza», ha detto Semeraro - colui che si riconosce figlio del Padre. Sotto questo punto di vista il discernimento è l'atteggiamento spirituale costitutivo di ogni vita cristiana». Si tratta di un cammino in compagnia di Dio e degli uomini: «Il discernimento», ha aggiunto il presule, «è una via sulla quale ci s'incammina. Si tratta di un cammino non facile; si deve mettere in conto la stanchezza, il combattimento spirituale, il fallimento e la sconfitta. Tuttavia, Dio non se ne sta lontano a osservare; al contrario, accompagna e sostiene come padre, fratello e amico».

Particolare attenzione è stata poi rivolta da Semeraro, attraverso il brano conciliare, al «discernimento dei segni dei tempi», che punta a riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito nella storia. «Dio», ha detto Semeraro - lascia sempre nella storia dei «segni» della sua presenza, della sua azione, dei suoi progetti, in cui siamo chiamati a individuare l'opera rinnovatrice dello Spirito. Avvenimenti, richieste e aspirazioni, cui il popolo di Dio prende parte insieme con altri uomini. Il soggetto chiamato a discernere i veri segni della presenza e del disegno di Dio è esplicitamente il popolo di Dio. E, dunque, un soggetto in compagnia, che accompagna ed è accompagnato».



La prima serata del convegno pastorale diocesano

### In festa per Sant'Antonio

Fino a sabato, Anzio in festa per il patron Sant'Antonio di Padova. Oggi alle 10 la Messa nella chiesa dei Santi Pio e Antonio sarà presieduta dal vescovo Marcello Semeraro che, insieme a padre Francesco Trani, benedirà il pane dei poveri. Sabato, invece, si svolgeranno la regata velica, per la conquista del Palio del Mare e la rievocazione della venuta in Anzio di papa Innocenzo XII.

## Il percorso. Come in volo serve uno sguardo dall'alto Così si comprende il cammino sin qui compiuto

DI GUALTIERO ISACCHI\*

Consapevoli che senza adulti non si inizia nessuna opera educativa, ci siamo interrogati su quale prospettiva potesse aiutarci ad assumere decisamente l'impegno della costruzione di comunità cristiane adulte. Abbiamo identificato l'accompagnare come modalità imprescindibile dell'essere adulti. Questa strada è stata vincente. Decisiva è stata la metodologia di lavoro adottata. Quando è stata presentata ha suscitato non pochi dubbi: partire dal convegno diocesano, passare agli uffici pastorali, poi al consiglio presbiterale, ai sacerdoti e consigli parrocchiali fino ad arrivare ai singoli operatori pastorali per poi risalire dagli operatori ai consigli e così via. Sembrava una missione impossibile, ma la diocesi di Albano l'ha por-

tata a termine. Due sono stati gli strumenti che hanno reso efficace questo percorso: la pubblicazione degli atti del convegno 2016, che ci ha messi in comunione su una identica linea di partenza, e la realizzazione di schede di lavoro per i gruppi di studio che hanno dato il ritmo al cammino mettendoci tutti in sintonia. Per presentare quanto emerso dai lavori mi sono aiutato con un'immagine proposta dal vescovo Semeraro: lo sguardo dall'alto, per andare oltre il nostro personale orizzonte, come guardare da un finestrino di un aereo in volo. Cercheremo, allora, di attraversare tre momenti di un viaggio aereo: decollo, volo e atterraggio. A ciascuno corrisponde un certo sguardo. Lo «sguardo da terra» è quello dei sacerdoti a settembre, degli operatori pastorali e dei consigli parrocchiali messi la prima vol-

ta di fronte alle schede di lavoro, in cui si tendeva ad osservare la realtà evidenziandone le difficoltà, le contraddizioni. Con uno «sguardo dall'alto», avviato il lavoro, ci si è accorti che la parrocchia va oltre i confini del personale servizio e che la Chiesa è molto più delle nostre piccole-grocole fatiche. Durante l'anno pastorale, nella condivisione del lavoro e in particolare a livello vicariale e diocesano, lo sguardo ha iniziato a cogliere la stessa realtà come possibilità e si sono colte alcune esperienze nuove di accompagnamento, come la proposta del Centro vocazioni e del Servizio di pastorale giovanile «A passo d'uomo», la casa «Monsignor Dante Bernini» a Tor San Lorenzo, con l'accoglienza dei papà separati, il lavoro svolto dal Tribunale ecclesiastico diocesano che ha accolto e accompagnato persone separate desiderose di regolarizzare, dal punto di vista giuridico, la loro situazione, o l'accompagnamento delle coppie nella crisi matrimoniale avviato dall'ufficio di pastorale familiare. Infine, lo «sguardo a terra» rappresenta il modo in cui guardiamo adesso la nostra diocesi, le parrocchie, gli operatori pastorali, la gente che vive nel territorio e il lavoro che ci aspetta. Questi sguardi, la condivisione e le esperienze già avviate ci portano alla celebrazione di questo convegno pastorale. Infatti, abbiamo compreso che l'accompagnare significa operare un discernimento che orienti, allo stesso tempo, la vita dell'accompagnato e quella dell'accompagnatore.

\*Vicario per la pastorale

### Una questione di «identità»

Senza vocazione non c'è identità. Pertanto, l'accompagnamento deve sempre essere attuato in un'ottica vocazionale, volta a consentire e favorire un incontro personale col Signore Gesù, per impegnare la consapevolezza della propria missione nel mondo. In questo dato momento storico, la «questione vocazionale» deve essere recuperata nella sua specificità teologica e antropologica. Marcello Semeraro, vescovo

### padre Spadaro

## «Per ascoltare la voce di Dio "qui e ora"»

«Il discernimento ci chiama a un atto di fiducia. Di affidamento, non a noi stessi, ma a Dio. Tutto il ministero peritino di Francesco è un ministero di discernimento, che ci porta verso un cristianesimo adulto». Lo ha detto mercoledì scorso padre Antonio Spadaro, gesuita, direttore della rivista La Civiltà Cattolica, intervenendo al convegno pastorale della diocesi di Albano con una relazione sul tema «Discernimento, come fare». Attraverso gli scritti e la vita di uomini di fede, come papa Francesco e Sant'Ignazio di Loyola (gli esercizi spirituali ignaziani sono stati più volte citati nell'intervento), attraverso esempi



di consolazione e desolazione, Spadaro ha tracciato un percorso per aiutare i presenti («Voglio complicarvi le cose, non chiarirle, così potrete riflettere» ha detto il

relatore) a comprendere come il discernimento sia un'azione quotidiana, che aiuta a vedere all'opera la grazia di Dio anche in contesti e persone all'apparenza lontani dalla fede. «Il discernimento spirituale», ha aggiunto Spadaro - è l'azione della grazia in ciascuno di noi e il discernimento ci aiuta a capire che cosa vuole il Signore da me e come agire. Come me. Aiuta a determinare che cosa ci porta a Dio e cosa, invece, ce ne allontana. San Paolo lo chiama il discernimento degli spiriti. Discernere, dunque, significa ascoltare la voce dello Spirito e confrontarsi con la storia e le sue esigenze e le sue sfide, nella quotidianità e nella concretezza della vita. Tuttavia, è un impegno che non può essere preso «in solitaria»: si è sempre aiutati e accompagnati da qualcuno. «Si tratta», ha continuato il gesuita - di ascoltare ciò che Dio sta dicendo a ciascuno «qui e ora»: è un processo spirituale che opera nel flusso della vita concreta. La volontà di Dio è una chiamata nella vita di tutti i giorni e il discernimento ci aiuta a riconoscere la presenza dello Spirito. Non è una formula per risolvere i problemi, ma serve per capire ciò che il Signore ci chiede di fare nella nostra vita, in modo da abbracciarla e viverla come meglio si può». Il discernimento, dunque, è un presupposto fondamentale del cammino del fedele sulla strada di Dio: «Il discernimento», ha detto ancora padre Spadaro - ordina le tappe e le dimensioni di quello percorso. «Il discernimento», come Dio sta invitando ciascuno di noi, o una comunità, alla conversione e alla vita. Piuttosto che guardare a un momento o a un evento determinato il discernimento è attento ai moti in corso nell'anima e nello spirito, in tutte le loro particolarità e nel loro succedersi storico». (G.Sal.)



## «Il Concilio, primo sinodo e prima riforma»

Nella seconda serata del convegno pastorale diocesano, la biblista Rosanna Virgili ha sviluppato il tema «Il discernimento nella Chiesa primitiva», partendo dal libro degli Atti degli apostoli e in particolare dal capitolo 15 e dal «Concilio» di Gerusalemme. «Il libro degli atti», ha detto la relatrice - ci lascia l'entusiasmo della fede cristiana. Il libro racconta la prima grande «uscita» della Chiesa: il cristianesimo nasce come sconfinamento, come lo scardinamento di un luogo chiuso, per arrivare fino ai confini del mondo, verso le periferie. Il discernimento è presente in tutto il libro, con Paolo in particolare, ma anche quando occorre prendere decisioni tra gli apostoli». Nel cuore degli Atti degli apostoli, poi, si trova il rac-

conto del primo «Concilio» delle chiese cristiane. Vi confluiscono due «anime»: Gerusalemme, la chiesa-madre, e Antiochia, la chiesa-figlia e si dibatte se occorre o meno la circoscrizione per ottenere la salvezza. «Quando c'è bisogno di fare discernimento?» - ha proseguito Rosanna Virgili - «Quando c'è povertà, ma anche quando c'è tanta ricchezza perché nessun carisma deve essere mortificato. C'è bisogno di intrecciare i carismi, come un corpo composto da tante membra. Il Concilio di Gerusalemme è un primo sinodo e, allo stesso tempo, una prima «riforma»: vi confluiscono due «anime». Si ascoltano tutte e due le voci, ci sono un dialogo e una dialettica, e persino un conflitto, di cui non si deve avere paura. Poi si decide. È il metodo che ci ha lasciato».

## Anzio. In riva al mare la prima festa dei catechisti



Dopo la celebrazione della Messa in spiaggia un'allegria cena fraterna ha concluso l'appuntamento

Una festa per concludere un anno di catechisti, di cammino e di crescita insieme. Si è svolta venerdì 16 giugno presso lo stabilimento balneare «Blue Bay» di Anzio, la prima festa vicariale dei catechisti di Anzio, a cura del vicario territoriale don Andrea Conocchia e dei parroci della città. Alle 19 è stata celebrata una Messa in

spiegata da don Leonardo Pinheiro, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, lo stesso don Andrea Conocchia e Passamonti, parroco di San Benedetto, seguita da una cena fraterna. «È stata una vera gioia», dice il vicario di Anzio don Andrea Conocchia - vivere e condividere con i catechisti e i loro coordinatori la nostra festa. Mi stanno tutti a cuore, li penso e li ringrazio con tutto me stesso per la loro presenza, il loro impegno,

la loro disponibilità e, a volte, i loro sacrifici per svolgere un servizio fondamentale e di grande importanza all'interno delle nostre comunità parrocchiali di Anzio, quale è quello dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio». La festa è stata anche una preziosa e importante occasione per incontrarsi, ascoltarsi, imparare a conoscersi e camminare insieme, per mettersi in rete e sentirsi in comunione gli uni con gli altri: «Come in una grande unica famiglia», aggiunge don Andrea - dove si vivono le diversità, ma dove

si è anche capaci di farne volare, i loro sacrifici per svolgere un servizio individuale e comunitario. Come sacerdoti e come uomo cammino e cresco anche insieme all'incontro con i catechisti e al nostro reciproco modo di essere. Credo nella relazione e penso sia importante creare e offrire sempre più occasioni in cui poterci e volerci vivere. Vorrei augurare ai catechisti e alle loro famiglie una buona estate in cui poter riposare e potersi dedicare alle persone e alle attività che magari durante l'inverno a volte non si trova il modo di coltivare».

## Lanuvio. Arriva «Ciak si parte», il progetto per il servizio civile

È tempo fino a domani pomeriggio alle 14 per candidarsi, a Lanuvio, per partecipare al progetto «Ciak si parte per una nuova avventura», a sostegno delle persone disabili, inserito nel bando regionale per il servizio civile. L'iniziativa è a cura dell'associazione «Primavera» e ha come obiettivo quello di favorire l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone diversamente abili. I volontari del servizio civile affiancheranno gli operatori dell'associazione nello svolgimento delle attività sia all'interno della sede associativa sia all'esterno presso le strutture preposte. In particolare, saranno chiamati a collaborare nell'organizzazione, promozione e gestione di laboratori ludico ricreativi, attività ludico terapeutiche e attività di svago e socializzazione, come centri estivi e il campo scuola al mare. Il progetto è strutturato in modo tale da permettere ai volontari in servizio civile di acquisire diversi tipi di competenze, attraverso il metodo «dell'imparare facendo», previsto dalla «Carta di impegno etico del servizio civile nazionale». Per informazioni e iscrizioni [www.volontariato.lazio.it](http://www.volontariato.lazio.it).